

# Donne ed eroina, raccolte 54 storie

Lorella Molteni, ricercatrice al Sert, le ha intervistate  
Il suo lavoro in un libro che uscirà fra pochi giorni

**PATRIZIA TODESCO**

Dalle prime «canne» al buco. Dalle pasticche di Lsd in discoteca all'eroina sniffata. Dalle compagnie alla solitudine. Dalla maternità quasi mai cercata, alla frustrazione di sentirsi madri inadeguate. Dalla perenne ricerca della dose, alla voglia di uscirne. Cinquantaquattro donne, cinquantaquattro storie raccolte e raccontate dalla sociologa Lorella Molteni, attualmente ricercatrice al Sert grazie a una borsa di studio che le ha consentito di lavorare per quattro anni in un luogo decisamente strategico per l'analisi delle tossicodipendenze.

L'attenzione di questa studiosa è stata puntata sull'uso dell'eroina dalle donne utilizzando strumenti di ricerca di tipo qualitativo e quantitativo. Inizialmente il lavoro, durato due anni, è stato racchiuso nella tesi di dottorato di ricerca in sociologia «L'eroina al femminile». In seguito è diventato un libro che sarà pubblicato fra pochi giorni dalla casa editrice Franco Angeli. 360 pagine scritte soprattutto per addetti ai lavori, ma anche per chi vuol capire da vicino il fenomeno della tossicodipendenza tra le donne. Un lavoro unico nel suo genere in Italia che ha l'obiettivo di portare alla luce le specificità dei vissuti di dipendenza da parte dell'universo femminile, in particolare modo gli aspetti che riguardano le forme e le conseguenze della stigmatizzazione, più gravi a causa delle aspettative sociali che tradizionalmente hanno interessato l'essere donna.

Le protagoniste del lavoro sono donne in trattamento al Sert trentino. Donne di diversa età (la più «anziana» ha 54 anni, la più giovane ne ha appena compiuti 18), di diversa estrazione sociale e con un diverso bagaglio culturale. Donne che sono arrivate alla droga in maniera diversa, ma che hanno deciso di svuotare il sacco e di raccontare pensieri, crisi, frustrazioni all'autrice di questo lavoro. Inevitabilmente sullo

sfondo si muovono anche personaggi maschili. A volte padri o compagni violenti, altre volte amici che hanno portato sulla via della «droga», spacciatori che diventano amanti e che usano e vengono usati, padri contro la loro volontà che fuggono di fronte alle responsabilità. Donne che si sentono tradite perché non coinvolte nell'esperienza della droga, ma anche donne forti che sono riuscite a coinvolgere il loro compagno in un cammino verso la disintossicazione. **Le prime droghe.**

In quasi tutti i racconti (48) la prima droga illegale provata è stata la cannabis, considerata da tutte poco più che una sigaretta. Tutte le ragazze di età inferiore ai 25 anni e 5 casi di ragazze di età compresa tra i 26 e i 35 anni hanno poi proseguito la loro sperimentazione con droghe ricreative (Lsd, anfetamine, allucinogeni) assunte anche in dose massicce. «*Ho iniziato con la compagnia, ho cominciato il primo anno che andavo a ballare e prendevo pastiglie, acidi così...era quello che si doveva fare. Avevo 13, 14 anni... andavo a ballare a Brescia...ballavi tutta la notte fino alla mattina e non sentivi la stanchezza, di divertirti e basta...io ne prendevo anche 15-16 in una sera.*»

**L'incontro con l'eroina.**

Secondo lo studio nelle nuove generazioni l'età di iniziazione all'eroina si è decisamente abbassata tanto che coloro che hanno un'età inferiore ai 24 anni per l'80% si sono avvicinate all'eroina prima dei 19 anni. Se in tutte le donne intervistate c'era inizialmente un certo pregiudizio nei confronti dei consumatori di eroina e della sostanza stessa, questo è venuto meno conoscendo gli effetti della sostanza e anche i consumatori. «*Quando sei nel giro non ci vuole molto...vedevo gli altri e un bel giorno ho deciso di provarci.*»

Un punto importante analizzato è stato il passaggio all'uso endovenoso avvenuto per 32 delle donne intervistate in seguito a sperimentazioni precedenti per altre vie e per otto

come prima e unica modalità di assunzione di eroina. È emerso che, per quanto riguarda il gruppo di donne che avevano avuto già precedenti esperienze con l'eroina, a spingere verso il «buco» è stata ancora la curiosità, la voglia di condividere anche questa esperienza con un'amica o con il partner ma con una differenza: la voglia di vivere l'esperienza non in gruppo, ma nell'intimità.

**La dipendenza.**

Nelle interviste è evidente lo stato di dipendenza dalla sostanza, il dolore fisico e psicologico vissuto durante l'astinenza, la voglia di smetterla ma nello stesso tempo l'impossibilità di riuscirci. Le donne raccontano poi l'enorme dispendio di denaro, anche 3 mila euro al mese. «*Lo spaccio è il modo principale con il qua-*

*le le ragazze si procurano il denaro e la dose. La prostituzione è utilizzato solo in situazioni estreme (12 casi su 54, ndr). Si tratta di una decisione molto sofferta che porta ad un circolo vizioso in quanto le protagoniste racconto della necessità di essere almeno ubriache prima e comunque di "farsi" dopo per calmarsi,* racconta l'autrice.

«*Per la prima marchetta che ho fatto mi hanno dato 300 mila lire e ci ho messo 20 minuti, mezz'ora neanche, però il tempo di arrivare a casa e stavo sotto la doccia un'ora perché è proprio una cosa, una sensazione sporca, perché non è tanto il fatto di aver preso i soldi, è il fatto di andare con qualcuno che non conosci per cui non provi niente, che ti ha comunque messo le mani addosso, per cui è proprio una sensazione che ti mortifica eppur poi non basta, non è bastato a dire di darci un taglio, poi diventa una cosa normale, tu hai il tuo uomo per cui fai i rapporti con lui in un modo, diventa come un lavoro per cui tu vai, timbri il cartellino, fai le tue 3-4-10 marchette che servono per i soldi, finito quello fai la tua vita normale...*».

**Maternità.**

Nelle interviste è emerso che nella maggior parte dei casi la

gravidanza non era stata cercata e spesso scoperta molto tardi. «*Queste ragazze hanno spesso anche disturbi alimentari e di conseguenza ciclo irregolare. Per questo la scoperta della gravidanza è spesso avvenuta molto tardi, quando l'interruzione non era più possibile,* spiega l'autrice. Alla nascita del figlio ognuna ha risposto in maniera diversa. In un solo caso è stata la vera svolta della vita. Mai più droga, mai più eroina e la rinascita. Nella maggior parte dei casi (17), invece, il parto è stato motivo di stress, di controlli serrati da parte dei servizi sociali, di dolore per l'allontanamento dei bambini, di frustrazione per il non raro fallimento nel ruolo di madri. «*Praticamente io ho saputo di essere incinta al sesto mese, la pancia fino al sesto mese non si notava, io per l'uso di sostanze non avevo mai avuto un ciclo regolare, poi in quel periodo, che ero un pò flecciata, non stavo lì a calcolarmi quanti giorni mancavano al ciclo; e ogni tanto avevo delle perdite di sangue che io pensavo fossero mestruazioni. E allora sono andata a vedere se c'era qualche cura per scoprire che cosa aveva e mi dicono "guardi che lei aspetta un bambino di sei mesi..."*». In tutte le mamme è poi emerso il timore, in parte fondato, di poter perdere la custodia del proprio figlio quanto è era stato loro affidato o di venir allontanate da esso sia per la ricaduta nell'uso delle droghe che per qualsiasi altro errore.

**Trattamento al Sert.**

La maggior parte delle donne intervistate dalla sociologa Molteni si sono rivolte al Sert volontariamente (44 donne) e solo 5 hanno intrapreso il percorso in seguito all'arresto o, in 2 casi, alla segnalazione per consumo o possesso da parte delle forze dell'ordine. Nel capitolo le protagoniste parlano delle motivazioni che le hanno spinte a tentare di cambiare, di disintossicarsi. Spesso è stato il malessere generale, la cronica mancanza di soldi, ma anche l'amore verso qualcuno e il senso di colpa nei confronti dei genitori.

Due anni di colloqui per capire i motivi che spingono le ragazze nel tunnel

Ho iniziato con la compagnia, quando andavamo a ballare a Brescia e per stare svegli tutta la notte prendevamo le pastiglie, 15 in una sera

Praticamente io ho saputo di essere incinta al sesto mese, la pancia non si vedeva e io per l'uso di sostanze non avevo mai avuto un ciclo regolare

18,4%

**LA PROPORZIONE DI DONNE**

È la percentuale di donne rispetto al totale in trattamento al Sert nel quinquennio 2005-2009

78%

**FRUITORI DI HEROINA**

L'eroina è la sostanza che motiva la richiesta di aiuto. La percentuale è più alta per le donne

69,1%

**L'ARRIVO AL SERT**

Le donne più degli uomini si presentano al Sert volontariamente senza essere inviate da terzi

433

**LE DONNE IN TRATTAMENTO**

È il numero delle donne passate o in trattamento al Sert nei cinque anni oggetto dello studio

37,5%

**RAGAZZE E DROGA**

È la percentuale di donne in trattamento che hanno iniziato a usare droghe: meno di 17 anni

**SERT**

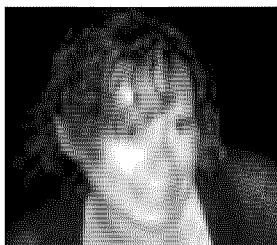
Dalla prima droga alla richiesta di aiuto per le donne passano in media

**5** anni



**L'AUTRICE**

Laurea in sociologia e poi il dottorato



Lorella Molteni, dottore di ricerca in Sociologia, lavora attualmente come ricercatrice presso il Sert di Trento e collabora ad attività di ricerca sociale con l'Università degli studi di Trento e di Bologna, prevalentemente in ambito socio-sanitario. Lombarda

d'origine, si è trasferita in Trentino nel periodo dell'università. Il libro, pubblicato dalla casa editrice FrancoAngeli, avrà un costo di 46 euro. «Il volume - spiega - può servire agli operatori del servizio ma anche a chi deve prendere decisioni politiche sulle tossicodipendenze», spiega l'autrice. In realtà è anche uno spaccato di vita, un'analisi del fenomeno resa possibile dal fatto che le intervistate, sicure dell'anonimato, si sono aperte all'autrice senza troppe remore andando a raccontare anche episodi intimi e dolorosi della loro vita di tossicodipendenti. I loro racconti hanno permesso di indagare sulle motivazioni che spingono le donne a provare le droghe e le ripercussioni non solo dal

punto di vista fisico, ma anche da quello psicologico. I sensi di colpa verso i genitori, il partner o i figli, ad esempio, sembrano essere sentimenti tutti al femminile.

